



# Pordenone scrive il futuro A 20 anni dagli Stati generali città chiamata a ripensarsi

Domani si aprono i tre giorni per preparare il dossier Capitale della cultura Cittadini, attori culturali e imprese lavoreranno sulle proposte operative

**Martina Milia**

Non saranno gli stati generali del 2002, ma l'opportunità è la stessa di 22 anni fa: ripensare la città e il suo territorio immaginando il futuro, traguadando Pordenone verso i prossimi dieci, vent'anni. La tre giorni che si apre domani all'ex Convento di San Francesco, dedicata alla scrittura del dossier di Pordenone capitale italiana della cultura 2027 e che chiama a raccolta le varie forze della città – a partire proprio dai cittadini e quindi dalla comunità nel suo insieme – è molto più che una vetrina, è una occasione per immaginare un nuovo sviluppo, in cui c'è bisogno delle idee migliori.

## GLI STATI GENERALI

Nel 2002 Pordenone era una realtà manifatturiera con numeri importanti, era la locomotiva del Friuli Venezia Giulia e mal soffriva il rapporto di sudditanza da Trieste. Ma era anche una realtà in profonda trasformazione, con un forte fermento culturale. E non a caso – gli atti sono ancora disponibili e leggerli a 22 anni di distanza rende l'idea – fu proprio quello l'ambito, inatteso, da cui arrivarono i maggiori

stimoli per ripensare Pordenone. C'erano la Casa dello studente e Cinemazero, c'era l'associazione per la Prosa e non ancora il nuovo teatro Verdi (che sarà inaugurato nel 2005). C'era la scuola sperimentale dell'Attore, Pordenonelegge era agli albori, non c'era ancora Pordenone pensa, non c'era il Paffl, non c'era Piano city, per citare alcune delle eccellenze, e mancavano tantissime realtà culturali che si sono sviluppate in quel fermento. In quattro giorni di

audizioni – 91 interventi raccolti, 42 contributi scritti, 655 persone presenti – si rigenerò uno spirito a tratti sopito e partì una stagione di vitalità. E non solo nella cultura: il polo tecnologico, per esempio, fu una delle idee che venne caldeggiata allora. Era una stagione di grandi protagonisti e questo sicuramente ha aiutato la città. Basti pensare che all'audizione dedicata al mondo delle imprese si fronteggiarono i contributi di Maurizio Castro, all'epoca dirigente Electrolux, Augusto Antonucci presidente della Camera di commercio, Piero della Valentina presidente di Confindustria. Angelo Sette

presidente di quella che all'epoca si chiamava Banca Friuladria. Da quell'humus la città delle fabbriche e la città delle caserme diventerà la città della cultura. In quel contesto uno dei contributi più importanti lo diede monsignor Luciano Padovese, che già allora stimolò i protagonisti delle istituzioni sul ruolo dell'università e della formazione.

## DA CITTÀ DELLA CULTURA A CAPITALE

Pordenone negli ultimi vent'anni si è già affermata come città della cultura, con i suoi festival, un teatro capace di proporre alta qualità e anche una stagione di eventi – spinti soprattutto dall'amministrazione Ciriani – che ha unito alla proposta una dimensione turistica della città, salto necessario perché una città media si affermi come capitale italiana. L'altro tema su cui i protagonisti di oggi, a partire dall'amministrazione comunale e dal sistema confindustriale con Michelangelo Agrusti in primis (che ha assorbito anche la rappresentanza della Camera di commercio e di Pordenonelegge), hanno investito è quello della formazione. Dell'alta formazione: università, Its, fabbrica modello. nolo tecnologico.





Come legare ancor più queste reti culturali, sociali ed economiche nella città del futuro? Pordenone capitale italiana della cultura avrà bisogno di legare tutti questi elementi.

**LA TRE GIORNI**

Da domani a giovedì l'ex Convento San Francesco aprirà le porte alla nuova sfida. Il primo appuntamento, domani alle 18.30, è pensato proprio per i cittadini. La seconda giornata sarà dedicata al mondo della associazioni, giovedì toccherà alle imprese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opportunità  
è immaginare  
un nuovo sviluppo  
con un orizzonte  
di almeno un decennio

**CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2027**

Pordenone scrive la candidatura

**DOVE**



All'ex convento di San Francesco

**QUANDO**



25 giugno: alle 18.30 incontro aperto a tutti i cittadini



26 giugno: dalle 15 incontro dedicato agli operatori socio-culturali,  
dalle 15.30 incontro con le città già capitali della cultura (aperto a tutti)



27 giugno: alle 19 incontro dedicato alle imprese

**POR  
DE  
NO  
NE**  
2027  
Città  
Candidata

WITHUB





2002

## Spirito nuovo



Gli stati generali del 2002, agli albori dell'amministrazione Bolzonello, sono stati la prima vera occasione, per una città fortemente individualista nelle sue componenti, di creare un dialogo e uno spirito nuovo. Da quel contesto Pordenone è uscita rafforzata imparando a fare sistema e a mettere in rete le energie consolidate e quelle nuove. Ha posto le basi di una forte trasformazione.

2024

## Sfida da grandi



Se Pordenone, come ripete il vicesindaco Alberto Parigi, è già una capitale della cultura, la sfida offerta ora alla città è quella di misurarsi su un terreno che va oltre i confini del Friuli Venezia Giulia. Pordenone è consapevole dei propri tesori, ma non vuole più tenerli per sé, vuole farsi riconoscere e vuole mettersi in gioco per migliorare ancora. Il dossier di candidatura sarà prima di tutto un piano per il futuro.

